

**Hanno bisogno terapeutico di uscire ma non possono**  
*Qualche consiglio per chi cura a casa i malati d'Alzheimer*

L'attuale disposizione «ioestoa-casa» è particolarmente gravosa per le famiglie che si occupano di malati di Alzheimer o di altre forme di demenza. Sono persone che hanno necessità terapeutica di uscire di casa. In queste situazioni - suggeriscono i dottori Piero Secre-

toco e Simonetta Piano del Fatebenefratelli di San Maurizio Canavese (Torino) - per prima cosa è sempre importante cercare di mantenere il più possibile costante la routine giornaliera del malato. Fondamentale, per questo, cercare di assicurare il paziente in ogni

suo gesto. Per chi soffre di demenza stare all'aperto è uno strumento di cura che permette, nei momenti di maggior difficoltà, di ridurre l'ansia e l'agitazione. Chi si prende cura di questi malati si attenga scrupolosamente alla terapia farmacologica prescritta in croni-

co. Meglio evitare di informare il paziente sull'epidemia: non comprenderebbero. Utile infine fare insieme esercizi di ginnastica dolce in due momenti ben individuati, guardare insieme vecchi album di fotografie o video di famiglia, vecchi film e ascoltare musica.

## Quelle bombole salvavita per 2.500 malati a casa

**Il viaggio.** Sul furgone che da Brescia trasporta a Bergamo l'ossigeno liquido a domicilio con il coordinamento di Ats. L'86% dei pazienti ha più di 60 anni

**PATRIK POZZI**

Più di 60 milioni di litri di ossigeno liquido per dare respiro nelle loro case a 2.500 malati di coronavirus-Covid 19. È quanto è stato distribuito nella Bergamasca dal 13 marzo in poi, data in cui le bombole con l'ossigeno in forma gassosa erano diventate introvabili ed erano ormai molti i malati disperati che temevano di non ricevere in tempo l'agognato gas. Fortunatamente poi è arrivato il via libera dalla Regione ai medici di base di poter prescrivere con ricetta anche l'ossigeno liquido prima prescrivibile solo da specialisti come pneumologi. Ad oggi quindi, ottenuta la ricetta, non si deve fare altro che recarsi dal proprio farmacista il quale provvede poi ad inoltrare la richiesta alle aziende specializzate nella produzione dei cosiddetti gas tecniche e alla loro distribuzione. Il tutto con la collaborazione dell'Ats Bergamo che, successivamente, ha diviso la competenza nella fornitura a domicilio sulla Bergamasca dell'ossigeno liquido fra sette aziende. «Ad oggi - spiega Arrigo Paciello, responsabile del servizio farmaceutico - sono 2.500 i malati Covid-19 che sono stati trattati a domicilio con l'ossigeno liquido e che, quindi, sono stati curati a casa, senza andare quindi a caricare il nostro sistema ospedaliero già in difficoltà».

Una delle aziende che si sta occupando della consegna a domicilio dell'ossigeno liquido è la Medigas Italia srl che distribuisce il gas prodotto dal gruppo di cui fa parte, il Gruppo Siad. Ieri mattina abbiamo seguito il suo personale tecnico dal momento



Bombole di ossigeno liquido che vengono portate a casa dei malati

del riempimento allo stabilimento Siad di Brescia delle bombole con ossigeno liquido (ciascuna delle quali ha una capacità di 26 mila e 500 litri), a quello del carico su furgoni coibentati, con il trasporto nelle case dei malati: «Dal 14 marzo in poi, per una decina di giorni - sostiene Massimiliano Labella, responsabile logistica Medigas - abbiamo fatto turni di 13-14 ore al giorno per rispondere a tutte le richieste di nuove attivazioni» ossia alle richieste di bombole di ossigeno liquido che grazie alla loro capacità (in forma liquida il gas occupa molto meno spazio che in forma gassosa) sono ritenute l'ideale per l'ossigenoterapia di un malato Co-

vid-19 che, in un momento di crisi respiratoria, può arrivare ad aver bisogno di alcuni litri di ossigeno al minuto. Ad oggi sono più di mille le nuove attivazioni effettuate da Medigas.

Da Brescia, poi, abbiamo seguito uno dei furgoni (che può arrivare a portare fino a 19 bombole) a Seriate e a Gorle. Nel primo caso si è trattato di un ritiro bombola poiché il paziente, fortunatamente, stava meglio e, come trattamento, aveva avuto bisogno di una sola bombola: «Nel caso del ritiro - spiega ancora Labella - non entriamo nemmeno in casa del malato a prendere la bombola: il nostro operatore, dotato di tutti i necessari dispositivi di protezione individuale,

dopo averla ricevuta sull'uscio di casa, provvede subito a sanificarla e ad avvolgerla in apposito cellophane; ritornata in azienda, verrà sottoposta a ulteriore sanificazione».

Nel secondo caso, invece, si è trattato di un cambio per un paziente a cui, invece, una sola bombola non è bastata. In questo caso, invece, l'operatore è dovuto entrare nella casa del paziente di 66 anni. Non solo lui, però, era stato contagiato dal coronavirus: «È toccato anche a me - parla la moglie di 56 anni - e a mio figlio di 28, anche se gli effetti sono stati più lievi di quelli di mio marito che, però, fortunatamente, ora è in netta ripresa».

Il personale della Medigas, invece, ha continuato il suo fondamentale turno di distribuzione: sul furgone, infatti, c'erano ancora 10 bombole di ossigeno liquido attese da persone che stanno combattendo nella loro casa, vicino ai loro famigliari, la battaglia contro il coronavirus. Un «lusso» che molti malati, invece, essendo in condizioni più gravi, non si sono potuti permettere dovendo essere trasportati in ospedale. Dopo comunque i primi giorni di grande criticità «ora - spiega ancora Paciello dell'Ats Bergamo - il sistema di fornitura è entrato a regime e i tempi di consegna ridotti. Dai dati in nostro possesso risulta che l'86% dei pazienti curati a domicilio con ossigeno liquido ha più di 60 anni e di questi il 40% oltre gli 80, persone che, data proprio l'età, è consigliato riuscire a curare a casa senza portarli in ospedale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## «Non dimenticheremo le lacrime dei familiari»

«Quando ci hanno visti arrivare alcune persone si sono messe a piangere. Erano giorni che, disperatamente, giravano da una farmacia all'altra alla ricerca di ossigeno per il loro famigliare malato». A parlare è Sebastiano Garofalo, uno degli operatori della Medigas Italia srl impegnati in questi giorni a portare nelle case dei bergamaschi malati di coronavirus bombole di ossigeno liquido. Difficilmente potrà dimenticare le immagini dei famigliari di queste persone che si sono dovute

scontrare con la grande carenza di bombole di ossigeno in forma gassosa registrata prima del 13 marzo.

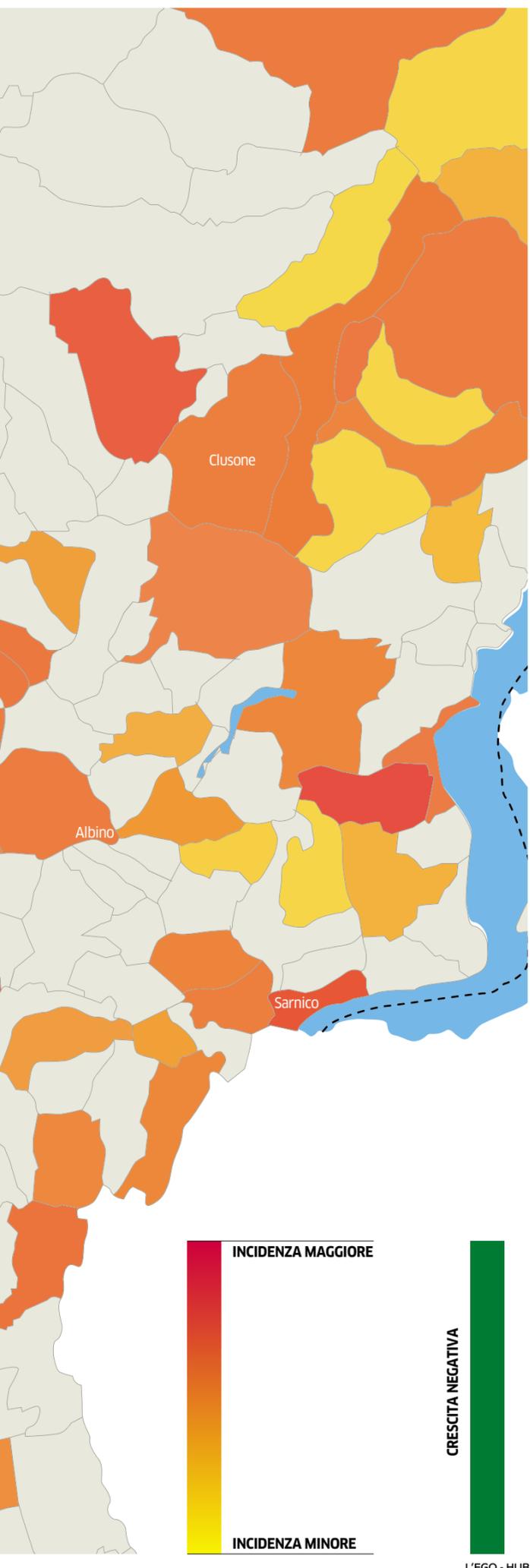
Fortunatamente poi è arrivato il via libera anche alla distribuzione di bombole con ossigeno liquido che hanno potuto soddisfare la grande domanda di gas necessario all'ossigenoterapia fondamentale per guarire dal Covid 19: «Pensare di portare ossigeno a persone che lo attendevano da giorni - continua Garofalo - ti dà grande soddisfazione e ti fa com-



Bombole portate a domicilio

prendere l'importanza del lavoro che stai facendo. Ma nei giorni scorsi è stato anche molto duro: girando di casa in casa ci siamo potuti rendere conto della violenza con cui il coronavirus ha colpito in Bergamasca». Una violenza che ha causato molti morti, anche fra quelli che venivano curati a domicilio. Nelle loro case gli operatori Medigas si sono poi dovuti recare a ritirare le bombole che, purtroppo, non sono servite a guarire il malato. «In questi casi - spiega - cerchiamo di essere invisibili. Fortunatamente sono state molte di più le case dove ci siamo dovuti recare a ritirare la bombola perché il paziente non presentava più sintomi gravi».

Pa. Po.



CRESCITA NEGATIVA

L'EGO - HUB